

Agroecologia, biologico e benessere animale: ridurre gli impatti e migliorare la qualità

I cambiamenti climatici sono sempre più evidenti e pongono il Paese in una situazione di grave difficoltà. Per affrontare queste sfide, è essenziale orientare l'agricoltura verso pratiche basate sull'agroecologia. L'unica strada percorribile è una produzione sostenibile, capace di rispettare un ambiente reso sempre più fragile dagli impatti dell'agricoltura e della zootecnia intensiva, oltre che dalla crisi climatica. La transizione ecologica non è solo una necessità ambientale per rispettare gli ecosistemi e produrre cibo sano, ma anche una garanzia di competitività per il settore agricolo e di reddito per gli agricoltori.

Crescita dell'export agroalimentare e urgenza di modelli sostenibili

Nel 2023, il commercio estero dell'agroalimentare italiano ha registrato risultati storici, con un incremento del 6,6% rispetto all'anno precedente, raggiungendo i 63,1 miliardi di euro. Tuttavia, mentre l'export cresce, la necessità di adottare modelli produttivi più sostenibili diventa sempre più urgente. Dei quattro prodotti che guidano la classifica dell'export agroalimentare italiano – vino, Grana Padano, Prosciutto di Parma e Parmigiano Reggiano – solo il vino ha attuato, e con grande successo, un percorso di miglioramento qualitativo basato sulla riduzione dell'intensità produttiva, a beneficio della salute del suolo e degli agroecosistemi, che ha premiato prima di tutto i produttori agricoli. Al contrario, per i prodotti di origine animale l'imperativo è stato quello dell'aumento della produttività: chi ne ha beneficiato è stato soprattutto il settore della trasformazione alimentare, mentre, costretti a inseguire il modello industriale, migliaia di allevamenti hanno chiuso costringendo tutta la produzione ad un ristretto numero di aziende di grande o grandissima dimensione, e sguarnendo il territorio dal suo storico presidio rurale. Allo stesso tempo, la filiera agrozootecnica è divenuta, in Italia, la principale fonte di emissioni inquinanti e climalteranti dell'intero comparto agricolo, oltre ad importare la gran parte della materia prima mangimistica da Paesi che praticano la deforestazione, l'impiego di OGM e il ricorso a enormi quantità di pesticidi.

Non ha alcun senso continuare a proporre un modello con forti impatti negativi dal punto di vista ecologico. Occorre invece consolidare la buona reputazione dei prodotti made in Italy, puntando sulla sostenibilità delle produzioni e su un crescente ed autentico legame con il territorio, affrontando la sfida di ridurre le produzioni per ettaro, ma aumentandone il valore.

Anche gli eventi estremi, come alluvioni, siccità e grandinate, colpiscono duramente il settore, rendendo necessario un cambiamento radicale verso l'agroecologia, che non solo preserva la biodiversità e produce alimenti sani, ma riesce ad essere anche economicamente competitiva e resiliente ai cambiamenti climatici.

Uso di pesticidi: una sfida aperta per l'agricoltura europea

Un esempio lampante è l'incremento dell'uso di pesticidi, nonostante le strategie europee puntino a una loro significativa riduzione (50% in meno entro il 2030). Nel 2020, in Europa sono state vendute oltre 468 mila tonnellate di pesticidi. Mentre la superficie agricola complessiva diminuisce, l'uso dei fitofarmaci resta elevato, sia a livello europeo che nazionale.

Secondo il nostro Dossier Stop pesticidi, nel nostro Paese il 60% della frutta e il 30% della verdura hanno residui di fitofarmaci, e secondo i dati Ispra, nel 55% delle acque superficiali e nel 23% delle acque sotterranee sono state riscontrate tracce di residui di pesticidi, con gravi conseguenze per la salute e per il pianeta. Non è stato ancora approvato il regolamento europeo sull'uso di fitofarmaci, e anche il PAN (Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari) non è stato aggiornato dal 2014. Entrambi rappresentano strumenti fondamentali per ridurre efficacemente l'uso dei fitofarmaci. La recente proroga di 10 anni dell'utilizzo del glifosato è un ulteriore passo indietro, che sembra ignorare la pericolosità dell'erbicida per gli ecosistemi e la salute umana. Eppure, alternative sostenibili esistono e potrebbero essere adottate su larga scala, in linea con le linee guida del Green Deal, che non rappresenta un nemico degli agricoltori, ma una parte significativa della soluzione alle gravi problematiche del settore.

Impatto degli eventi climatici estremi sull'agricoltura italiana

Tra il 2021 e il 2024, il settore agricolo italiano ha subito gravi danni a causa di eventi climatici estremi. Nel nostro report sugli eventi estremi, abbiamo registrato 96 casi in cui l'agricoltura è stata colpita da grandine, siccità e allagamenti. Le regioni più colpite sono state Piemonte, Veneto, Puglia, Emilia-Romagna e Sardegna. I costi legati alle conseguenze dei cambiamenti climatici sono altissimi. È necessario attuare strategie di adattamento e mitigazione, oltre a un cambio radicale del nostro modello agroalimentare, abbandonando i metodi intensivi e la monocultura a favore di buone pratiche agricole (sovesci, rotazioni, inerbimenti, utilizzo di cultivar autoctone e tradizionali).

Agroecologia: una risposta concreta alle sfide globali

L'agroecologia offre una risposta concreta alle emergenze globali del settore, contribuendo a tutelare la biodiversità, migliorare la fertilità del suolo e ridurre gli input idrici, chimici ed energetici. Tuttavia, l'Unione Europea sembra allontanarsi da obiettivi strategici ambientali, con molti target ridimensionati o ritirati. Anche la Politica Agricola Comune (PAC) non ha rispettato le promesse iniziali di supportare le aziende agricole nel miglioramento delle pratiche ecologiche. Sebbene, tramite il Piano Nazionale, abbia favorito il segmento dell'agricoltura biologica, con attenzione agli insetti impollinatori, non ha sufficientemente contrastato l'agricoltura e la zootecnia industriali. La maggior parte delle risorse della PAC sono state destinate fino ad oggi per l'80% alle grandi aziende, lasciando le piccole e medie imprese, asse portante della nostra agricoltura, in particolare quelle nelle aree collinari e montane, in una situazione di abbandono. Negli ultimi 100 anni, abbiamo perso 10 milioni di ettari di suolo agricolo.

Il potenziale del biologico: Italia in prima linea

L'Italia è leader nel settore del biologico, con oltre 94 mila operatori e una superficie agricola utilizzata (SAU) biologica di 2,46 milioni di ettari. Questo posizionamento strategico potrebbe fare dell'Italia un leader della transizione verso pratiche più sostenibili. È necessario colmare il divario tra domanda e offerta di prodotti biologici, incentivando la loro diffusione nelle mense scolastiche e fornendo crediti d'imposta alle aziende che scelgono di convertirsi al biologico. La legge sul biologico, approvata dopo anni di attesa, deve essere pienamente attuata per garantire un futuro sostenibile. Questo settore deve divenire l'asse portante e l'apripista

dell'intero modello agroalimentare, promuovendo distretti biologici e supportando tecnicamente le aziende in questo percorso.

Zootecnia e benessere animale: ridurre inquinamento, emissioni e sofferenza animale

Il settore della zootecnia è centrale nella transizione ecologica dell'agroalimentare italiano al fine di ridurre drasticamente gli impatti negativi su aria, acqua, suolo e benessere animale: per questo è necessaria una netta riduzione del numero e della densità degli animali allevati e una loro ridistribuzione, oggi esageratamente concentrati nella Pianura Padana. Ciò anche al fine di ridurre fortemente il consumo di mangimi, la cui produzione ha gravi conseguenze su deforestazione, cambiamento climatico e perdita di biodiversità.

In questo percorso, l'etichettatura sul benessere animale è indispensabile per indirizzare i cittadini verso prodotti di origine animale con minor impatti e ciò richiama l'esigenza del come misurare il benessere animale. I parametri fisiologici (ad es. frequenza cardiaca e respiratoria, peso corporeo e indice di crescita, salute della pelle e del mantello, frequenza e qualità del riposo, etc.) danno informazioni sulla salute fisica dell'animale, ma non sono esaustivi del suo benessere (per analogia, una persona con tutti i parametri fisiologici nella norma, ma detenuta al 41bis, non ha benessere) per il quale sono invece indispensabili altre informazioni relative alle condizioni di vita in cui è tenuto. Per questo, per tutti i prodotti di origine animale, anche quelli trasformati, è importante ottenere un'etichettatura, chiara e di immediata lettura, che indichi sempre la tipologia di allevamento degli animali utilizzati, così come oggi avviene per le uova fresche, grazie all'utilizzo in etichetta di quattro semplici numeri: "0", allevamento biologico, galline allevate all'aperto con mangimi di origine biologica; "1", allevamento all'aperto, galline allevate all'aperto; "2", allevamento al chiuso, galline allevate a terra in capannoni chiusi; "3", allevamento in gabbia, galline allevate in gabbie.

Per rendere possibile la transizione ecologica della zootecnia, tanto urgente quanto importante per animali, ambiente, salute e clima, è parallelamente imprescindibile impegnarsi per il cambiamento dello stile di vita alimentare, promuovendo tradizioni e innovazioni culinarie "plant based" e giungere alla riduzione di almeno il 50% nel consumo di carne, latte e derivati, in linea con i principi della dieta mediterranea e le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità.

Gestione sostenibile dell'acqua: una sfida cruciale

L'agricoltura italiana, che rappresenta il 57% dei prelievi idrici nazionali, deve ridurre il consumo di acqua e migliorare il riutilizzo delle acque reflue. Solo il 4,6% dei terreni irrigati utilizza acque depurate, evidenziando la necessità di politiche più incisive. La qualità delle risorse idriche è messa ulteriormente a rischio dall'uso eccessivo di fertilizzanti e pesticidi, che inquinano le falde acquifere. Anche su questo fronte, l'agroecologia rappresenta la principale risposta, incentivando l'utilizzo di colture meno idroesigenti (come il sorgo al posto del mais), incrementando la fertilità del suolo e tutelando la biodiversità attraverso buone pratiche agricole.

Contrastare le agromafie: una legge necessaria

Infine, è urgente l'approvazione di una legge contro le agromafie, per combattere il caporalato e lo sfruttamento lavorativo, fenomeni che rimangono piaghe radicate nel settore agricolo

italiano. Secondo la FLAI CGIL, in Italia ci sono ancora 450.000 persone che vivono in condizioni di sfruttamento lavorativo in agricoltura, di cui 130.000 in condizioni parasschiavistiche.

Un'agricoltura per il futuro

L'agroecologia non è solo una risposta alla crisi climatica, ma un'opportunità per costruire un futuro più equo e sostenibile. Un'agricoltura che preservi la biodiversità, riduca l'uso delle risorse naturali e promuova la salute degli ecosistemi e delle persone è l'unica strada possibile per affrontare le sfide globali del nostro tempo.

Il modello agroecologico, su cui deve incardinarsi l'azione di Legambiente, presuppone una forte integrazione verticale, **dalla salute del suolo e degli agroecosistemi a quella dei consumatori**, che l'Unione Europea ha recepito nella strategia europea 'From Farm to Fork', cardine del **Green Deal agroalimentare** almeno da qui al 2030. Gli obiettivi del Green Deal sono pietre miliari della transizione agroecologica, che deve guidare l'obiettivo di una agricoltura a emissioni zero. In Italia questo obiettivo non è in agenda, non è previsto dal PNIEC che, al contrario, colloca il settore agricolo tra quelli 'hard to abate'. Tocca a noi, con le nostre vertenze contro gli inquinamenti, con il sostegno alla produzione e al consumo bio, con l'opposizione agli allevamenti intensivi e al maltrattamento animale, con le azioni a sostegno dell'alimentazione e delle diete sostenibili, trasformare l'obiettivo di una agricoltura a zero emissioni – obiettivo che oggi appare sfidante o addirittura impossibile - nell'ordine naturale a cui deve rispondere l'attività agricola, da qui al 2050 e se possibile anche prima.